

miscellanea



The Right to a Place, the Right to the City

Nato dalla rivoluzione portoghese del 25 aprile 1974, Saal – Serviço Ambulatório de Apoio Local – era un esperimento architettonico e politico d'avanguardia progettato per affrontare la carenza di alloggi e le precarie condizioni di vita nelle città portoghesi. Con il sostegno del nuovo governo socialista provvisorio, il SAAL istituì squadre tecniche guidate da architetti in collaborazione con le comunità locali che miravano a sviluppare soluzioni abitative. Le commissioni tecniche reinventarono la pratica dell'architettura, dalla progettazione di edifici all'analisi delle condizioni di vita fino al monitoraggio dell'uso del suolo. In soli 26 mesi, fino all'ottobre del 1976, sono stati prodotti circa 170 progetti che coinvolsero più di quaranta mila famiglie.

Non c'era un solo SAAL: le iniziative ed i risultati variavano notevolmente a seconda di fattori urbani e sociali complessi, dalle "ilhas" (baraccopoli) di Porto e della periferia di Lisbona, alle case per lavoratori in Algarve. Sebbene la maggior parte dei progetti SAAL non siano mai stati pienamente realizzati, i dibattiti aperti hanno generato un nuovo modello di partecipazione che ha indotto gli architetti a riesaminare il proprio ruolo sociale e politico. La mostra raccoglie una selezione di dieci progetti di edilizia abitativa che riflettono la diversità delle procedure e degli approcci SAAL. I progetti architettonici presentati, le indagini e i materiali sviluppati dalle commissioni, le fotografie storiche e contemporanee, testimoniano l'intera gamma di soluzioni urbane che gli architetti del programma hanno tentato di implementare. Il SAAL ha introdotto nuove tipologie abitative e portato alla concezione di modi alternativi per pianificare la città. La mostra è organizzata dalla Fundação de Serralves - Museo d'Arte Contemporanea, Porto, in collaborazione con il Canadian Centre for Architecture, Montréal, Canada.

12.V.2015 – 04.X.2015
Montréal, Canadian Centre
for Architecture
tel. +1 514 9397026
www.cca.qc.ca



La guerra che verrà non è la prima – 1914-2014

La mostra è un progetto diretto da Cristiana Collu, a cura di Nicoletta Boschiero, Saretto Cincinelli, Gustavo Corni, Gabi Scardi, Camillo Zadra, in collaborazione con esperti di storia e arte contemporanea. Attraverso lo sviluppo di contributi complementari fra loro, l'esposizione si allontana dalla semplice riflessione sulla storia e offre uno sguardo più complesso sull'attualità del conflitto, ancora oggi al centro del dibattito contemporaneo. La Prima guerra mondiale, di cui ricorre il Centenario, tra gli eventi più drammatici e significativi della storia, rappresenta dunque il punto di partenza di un'indagine più ampia che attraversa il XX secolo e arriva ai conflitti dei nostri giorni. Il Mart si misura con il più difficile, travagliato e scabroso dei temi, facendosi carico non solo del racconto della storia, ma anche dell'esposizione articolata di alcune delle verità che lo contraddistinguono. Questo progetto ha richiesto e richiede non solo oggettività e distanza ma partecipazione e chiarezza. Non basta non volere la guerra e desiderare la pace. Muovendo dalla celebre poesia di Bertolt Brecht, "La guerra che verrà non è la prima. Prima ci sono state altre guerre. Alla fine dell'ultima c'erano vincitori e vinti. Fra i vinti la povera gente faceva la fame. Fra i vincitori faceva la fame la povera gente egualmente", il Museo costruisce una narrazione dalla quale scaturisce un intenso viaggio che affonda le sue radici nelle guerre di un secolo, ritrovandosi nella più tragica storia recente. La mostra sviluppa il tema adottando molteplici punti di vista e toccandone anche gli aspetti più sensibili, delicati e talvolta controversi. Il percorso espositivo lascia emergere l'evento come risultato di una composizione in cui l'arte si confronta con la storia, la politica e l'antropologia. Ricorrendo a una sorta di complesso montaggio tematico e temporale, l'esposizione evita di seguire un preciso filo cronologico, dimostrando – tramite inediti accostamenti e cortocircuiti semantici – come tutte le guerre siano uguali e, allo stesso tempo, come ogni guerra sia diversa.

04.X.2014 – 20.IX.2015
Rovereto, MART
tel. 800 397760
+39 0445 230315
www.mart.trento.it



Yayoi Kusama: Infinity Theory

Il Garage Museum of Contemporary Art presenta la prima mostra personale dell'artista giapponese Yayoi Kusama a Mosca. La mostra offrirà ai visitatori un'esperienza unica dal punto di vista sensoriale e psicologica che si estenderà dalla West Gallery all'Auditorium fino all'esterno nel Gorky Park. "Yayoi Kusama: Infinity Theory" presenta due deilavori più innovativi dell'artista: Infinity Mirrored Room – The Souls of Millions of Light Years Away (2013), si compone di una stanza con pareti a specchio ricoperte di migliaia di piccole luci, che appaiono come puntini pulsanti. Questi sono infinitamente riflessi negli specchi per creare un cosmo illusorio che viene sperimentato da uno spettatore solitario, consentendo ad ogni visitatore di perdersi momentaneamente nel mondo affascinante di Kusama. Al contrario, l'installazione Guidepost to the Eternal Space (2015) invita il pubblico a raccogliersi nel mezzo di un ambiente in cui pois bianchi su fondo rosso formano un paesaggio esotico, confondendo la percezione degli spettatori e l'orientamento spaziale. Completa l'allestimento Walking Piece (1966), uno dei primi lavori di Kusama: una pellicola diapositiva, che mostra l'artista mentre cammina per le strade di New York vestito con un kimono tradizionale giapponese ed un ombrello. Nell'Auditorium sarà presentata ogni settimana il film Kusama's Self-Obliteration (1967). Al di là del Museo, il bisogno di estendere il proprio gesto artistico nel mondo esterno, è ciò che è quello che ha ispirato Ascension of Polkadots on the Trees, un progetto che Kusama ha intrapreso per diversi spazi pubblici in tutto il mondo. Nel Gorky Park gli alberi del viale saranno avvolti in un panno rosso decorato con pois bianchi. L'ossessione di Kusama nei confronti della creazione di opere con punti colorati ha radici nella psiche dell'artista, in cui le allucinazioni sono state un'ossessione fin dall'infanzia. Yayoi Kusama è nata nel 1929 a Matsumoto, in Giappone e vive e lavora a Tokyo. Il suo lavoro ha ottenuto un ampio riconoscimento alla fine degli anni '80, dopo una serie di mostre personali internazionali.

12.VI.2015 – 09.VIII.2015
Mosca, Garage Museum
of Contemporary Art
tel. +7 (495) 6450520
garagecc.com



Festival della Comunicazione

Dopo il successo della prima edizione, torna a Camogli da giovedì 10 a domenica 13 settembre 2015 il Festival della Comunicazione. La manifestazione, ideata e diretta da Rosangela Bonsignorio e Danco Singer, è promossa da Regione Liguria e dal Comune di Camogli, in collaborazione con Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, Talent Garden di Genova, Ente Parco di Portofino, Area Marina Protetta di Portofino.

L'iniziativa si avvale della "guida" di Umberto Eco, la cui lectio magistralis "Io, tu, voi: il linguaggio e i giovani" chiude il festival, e vedrà la partecipazione di oltre 100 ospiti, tra esperti di comunicazione, blogger, manager, musicisti, linguisti, scrittori, direttori di giornali cartacei, digitali e della tv, filosofi, social media editor, economisti, semiologi, artisti, fisici, psicologi, scienziati e registi.

«Alla luce del progresso tecnologico e informatico che ha sconvolto sistemi di comunicazione e interazione tra le persone, ci vogliamo preparare a leggere i futuri possibili e le novità rilevanti della comunicazione nei servizi, nell'educazione, nella diffusione della scienza e delle arti, nella finanza, nei sistemi produttivi» spiegano Rosangela Bonsignorio e Danco Singer.

Cambieranno i modi, i mezzi e i tempi del comunicare, ma quel che è certo è che non smetteremo di parlare e interagire con gli altri. Ciascuno degli ospiti – alcuni già presenti la scorsa edizione e ormai fedeli compagni di viaggio del festival, altri coinvolti per il primo anno – declinerà il macrotema del linguaggio attraverso una prospettiva diversa, offrendo sguardi inediti e spunti di riflessione.

Gli interventi, cui darà il via la lectio del linguista Tullio De Mauro "Il linguaggio degli italiani dall'Unità d'Italia a oggi", si articoleranno in quattro grandi aree: il linguaggio della cultura digitale; il linguaggio scientifico; il linguaggio delle arti e il linguaggio delle imprese. Sarà presente anche l'architetto Massimiliano Fuksas con la lectio "Savoir-faire et faire savoir, che non vuol dire faire savoir et savoir-faire".

10.IX.2015 – 13.IX.2015
Camogli (GE)
tel. +39 331 9775178
www.festivalcomunicazione.it